

A Gesù Crocifisso (Angelo Comastri)

O Gesù, mi fermo pensoso ai piedi della Croce: anch'io l'ho costruita con i miei peccati! La tua bontà, che non si difende e si lascia crocifiggere, è un mistero che mi supera e mi commuove profondamente. Signore, tu sei venuto nel mondo per me, per cercarmi, per portarmi l'abbraccio del Padre. Tu sei il Volto della bontà e della misericordia: per questo vuoi salvarmi! Dentro di me ci sono le tenebre: vieni con la tua limpida luce. Dentro di me c'è tanto egoismo: vieni con la tua sconfinata carità. Dentro di me c'è rancore e malignità: vieni con la tua mitezza e la tua umiltà. Signore, il peccatore da salvare, il figlio prodigo che deve tornare, sono io! Concedimi il dono delle lacrime per ritrovare la libertà e la vita, la pace con Te e la gioia in Te. Amen.

A Gesù Crocifisso (S. Carlo Borromeo)

Ciò che mi attira verso di Voi, Signore, siete Voi!
Voi solo, inchiodato alla Croce, con il corpo straziato tra agonie di morte.
E il vostro amore si è talmente impadronito del mio cuore che, quand'anche non ci fosse il Paradiso, io vi amerei lo stesso.
Nulla avete da darmi per provocare il mio amore, perché quand'anche non sperassi ciò che spero, pure vi amerei come vi amo. Amen.

Il tuo costato trafitto (Carlo Maria Martini)

Signore Gesù, concedici di contemplare il Tuo Costato trafitto; aiutaci a cogliere il fiume di tenerezza, di compassione, di amore che dalla Croce riversi sul mondo.
Donaci di raccogliere il sangue e l'acqua che sgorgano dal tuo costato per partecipare alla tua immensa passione di amore e di dolore che spacca i nostri egoismi, le nostre chiusure, le nostre freddezze.
Donaci di contemplare in questo tuo corpo i segni dell'alleanza eterna, di contemplare in ogni ferita la certezza che essa non verrà mai meno, sarà nostra compagna nelle sofferenze, nelle solitudini e nella nostra agonia.
Hai guarito malati e lebbrosi, ma ora non fai un miracolo per te: rimani in agonia con le braccia aperte al Padre e al mondo.
E dici: Anche tu sei nell'abbraccio dell'alleanza, nell'abbraccio della Misericordia che supera il tuo timore e le tue colpevolezze, nell'abbraccio di questo amore gratuito, nel quale tutto è amato, capito, perdonato.

2. Al Getsemani (26,30-56)

31 Allora Gesù disse loro: «Voi tutti vi scandalizzerete per causa mia in questa notte. Sta scritto infatti: *Percuoterò il pastore e saranno disperse le pecore del gregge*, **32** ma dopo la mia risurrezione, vi precederò in Galilea». **33** E Pietro gli disse: «Anche se tutti si scandalizzassero di te, io non mi scandalizzerò mai». **34** Gli disse Gesù: «In verità ti dico: questa notte stessa, prima che il gallo canti, mi rinnegherai tre volte». **35** E Pietro gli rispose: «Anche se dovessi morire con te, non ti rinnegherò». Lo stesso dissero tutti gli altri discepoli.

36 Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsèmani, e disse ai discepoli: «Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare». **37** E presi con sé Pie-tro e i due figli di Zebedèo, cominciò a provare tristezza e angoscia. **38** Disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me». **39** E avanzatosi un poco, si prostrò con la faccia a terra e pregava dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!». **40** Poi tornò dai discepoli e li trovò che dormivano. E disse a Pietro: «Così non siete stati capaci di vegliare un'ora sola con me? **41** Vegliate e pregate, per non cadere in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». **42** E di nuovo, allontanatosi, pregava dicendo: «Padre mio, se questo calice non può passare da me senza che io lo beva, sia fatta la tua volontà». **43** E tornato di nuovo trovò i suoi che dormivano, perché gli occhi loro si erano appesantiti. **44** E lasciattili, si allontanò di nuovo e pregò per la terza volta, ripetendo le stesse parole. **45** Poi si avvicinò ai discepoli e disse loro: «Dormite ormai e riposate! Ecco, è giunta l'ora nella quale il Figlio dell'uomo sarà consegnato in mano ai peccatori. **46** Alzatevi, andiamo; ecco, colui che mi tradisce si avvicina».

47 Mentre parlava ancora, ecco arrivare Giuda, uno dei Dodici, e con lui una gran folla con spade e bastoni, mandata dai sommi sacerdoti e dagli anziani del popolo. **48** Il traditore aveva dato loro questo segnale dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo!». **49** E subito si avvicinò a Gesù e disse: «Salve, Rabbi!». E lo baciò. **50** E Gesù gli disse: «Amico, per questo sei qui!». Allora si fecero avanti e misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono. **51** Ed ecco, uno di quelli che erano con Gesù, messa mano alla spada, la estrasse e colpì il servo del sommo sacerdote staccandogli un orecchio. **52** Allora Gesù gli disse: «Rimetti la spada nel fodero, perché tutti quelli che mettono mano alla spada periranno di spada. **53** Pensi forse che io non possa pregare il Padre mio, che mi darebbe subito più di dodici legioni di angeli? **54** Ma come allora si adempirebbero le Scritture, secondo le quali così deve avvenire?». **55** In quello stesso momento Gesù disse alla folla: «Siete usciti come contro un brigante, con spade e bastoni, per catturarmi. Ogni giorno stavo seduto nel tempio ad insegnare, e non mi avete arrestato. **56** Ma tutto questo è avvenuto perché si adempissero le Scritture dei profeti». Allora tutti i discepoli, abbandonatolo, fuggirono.

I protagonisti in scena: *Gesù, discepoli, sommi sacerdoti e anziani, Giuda.*

a. Dopo la cena, Gesù esce e vi avvia al monte degli Ulivi (vv.30-35)

- Subito un ammonimento importante: Gesù può essere anche per i discepoli pietra di scandalo, sasso d'inciampo. Sulla strada del Getsemani, annuncia la dispersione del gregge che realizzerà Zaccaria 13,7: «*Percuoterò il Pastore e saranno disperse le pecore*» (v.56: allora lo abbandonarono e fuggirono), *ma non per sempre: dopo la risurrezione vi precederò in Galilea*. Gesù ha fiducia nei suoi discepoli, sa che ritorneranno a lui, anche se ora tutti negano.

- Se è vero che Giuda lo tradisce, gli altri undici "inciampiranno" nello scandalo del suo arresto e della sua condanna a morte. Pietro si rifiuta di credere che proprio lui sarà come gli altri, incapace di essere fedele al Signore e Maestro.

- Ma la predizione che Gesù fa si compirà di lì a non molto: neppure davanti a una semplice serva Pietro avrà il coraggio di riconoscere Gesù (vv.69ss.).

b. La misura dell'amore di Cristo per noi ci viene mostrata nel buio della notte e nel silenzio del Getsemani (vv.36-46), in cui ci è dato di contemplare la grande sofferenza dell'amante per l'abbandono dell'amato e tocchiamo con mano quanto il male generato dal rifiuto dell'uomo, di ogni uomo, tocchi nel profondo il cuore di Cristo, fino al punto di straziarlo più violento dei flagelli.

- Dividendosi fisicamente tra Dio e i discepoli, Gesù "intercede" tra l'amore per/di Dio e l'abbandono dei suoi figli, trovandosi in un'estrema solitudine e angoscia, immerso in un totale silenzio. Tuttavia da questa difficile lotta (vera 'agonia') esce vittorioso, guarendo il male all'origine di ogni nostro male, la contrapposizione tra la nostra volontà e quella di Dio, con una dichiarazione d'amore: *non come voglio io, ma come vuoi tu!* (v.39).

- **La preghiera di Gesù** articolata in tre volte. Così Matteo delinea **la lotta tra la resistenza alla prospettiva della passione**, espressione della piena umanità del Cristo, e **l'abbandono fiducioso alla volontà del Padre**, a cui il Figlio si rivolge per 2 volte con "Padre mio" (dialogo tra Abramo e Isacco nel momento del sacrificio - Gen 22). Durante la sua agonia Gesù invita due volte Pietro, Giacomo e Giovanni a "vegliare" con Lui (vv.38.41), ma essi si addormentano (parabola delle dieci vergini e il monito: *Vegliate, non sapete il giorno né l'ora*).

- **"Vegliare"**: è l'atteggiamento proprio di chi ama e ha sempre *un cuore che batte all'unisono con l'amato*. Anche nella tentazione confidiamo nell'amore di un Padre che non lascia mai soli e che vuole prima di tutto il nostro bene e la nostra salvezza, senza lasciarsi sopraffare dall'interesse personale.

- **"Vegliare"**: è l'atteggiamento proprio di chi ama e ha sempre *un cuore che batte all'unisono con l'amato*. Anche nella tentazione confidiamo nell'amore di un Padre che non lascia mai soli e che vuole prima di tutto il nostro bene e la nostra salvezza, senza lasciarsi sopraffare dall'interesse personale.

c. Il tradimento di Giuda, annunciato fin dall'inizio, si compie (vv.47-56)

Nell'intimità dell'incontro con il Padre Gesù ha sperimentato l'amore di Dio per Lui. Per questo, ora, si consegna nelle mani degli uomini, pur rimanendo sempre il protagonista della scena. Chi ama si offre, consegnando il proprio corpo, la mente, i sentimenti, i pensieri, i desideri, la volontà, i progetti...

- Chi non ama cerca di impadronirsi, servendosi di ogni mezzo, denaro, spade, bastoni, baci, pur di raggiungere il proprio interesse. Per questo da ora in poi *Gesù si lascerà fare: ormai ha già detto e fatto tutto*. Così diventa il modello di comportamento per il credente chiamato ad affrontare le umiliazioni e le difficoltà con animo sereno, con fiducia, *totalmente abbandonato nelle mani di Dio* che saprà portare a termine il suo progetto di salvezza.

Alla volontà di comunione di Gesù si oppone la crisi di fede dei discepoli e il loro abbandono (la rottura della comunione). Perché Gesù rinuncia a ogni violenza e **sta inerme di fronte ai nemici**: questa è la via della salvezza.

- Per entrare nei pensieri di Dio, la risposta è **l'unione con il Padre**, mediante la preghiera. Ci sono dei momenti nell'apostolato, a volte duri, che il credente vuole sentirsi **solo con Dio**. Sotto le parole di Gesù c'è anche la **scelta di vivere da solo** la sua Passione, di non far pesare la sua sofferenza sugli altri.

- Dice ai suoi discepoli: «*Restate qui e vegliate con me*». Poi inizia così la sua preghiera. Accetta pienamente la sua sofferenza, anche nelle sue modalità, nel suo "come". Dopo un'ora va dai suoi discepoli e li trova addormentati. Ma pensa a loro: come faranno a resistere nella prova se non pregano?

-Il secondo atto di preghiera si può tradurre così: «*Padre, dato che non è possibile che questo calice passi da me senza che io lo beva: sia fatta la tua volontà*». E noi sappiamo che la volontà di Dio è **la salvezza degli uomini**. Sappiamo che tutto finirà nella vita, anche se per la cattiveria umana ci sarà di mezzo la morte. Gesù continua a vivere di speranza e acquista coraggio.

- Dopo una terza preghiera ritorna dai suoi discepoli: «*L'ora è giunta e il Figlio dell'uomo è consegnato nelle mani dei peccatori. Alzatevi andiamo*». È un Gesù deciso, che guarda oltre il semplice gesto di Giuda e segue il cammino che deve percorrere per compiere la sua missione. Egli sa che per bere il suo calice dev'essere consegnato e che si debbono compiere le Scritture.

Non è la morte di Gesù la volontà del Padre

- **Dio non vuole la morte di nessuno** e neppure quella del Figlio. Però **Gesù è disposto a perdere la vita e Dio-Padre accetta la morte di Dio-Figlio per testimoniare a tutti quanto Dio ama l'umanità**. Cosa vogliono Padre e Figlio?

- Rivelare pienamente come sono, **chi è Dio, quanto ci ama**. Quella morte è accettata perché è voluta la rivelazione dell'assoluto amore di Dio. Al capitolo 26, v.52, in un momento così tragico Gesù snocciola anche dei proverbi e afferma alcuni insegnamenti.

- Quando arrivano i nemici per arrestare Gesù, Matteo inserisce **una breve catechesi**, anzitutto **invita alla non violenza**. Non è con la violenza che si ricupera la violenza; non è con il male che si può vincere il male. Io non ho bisogno di apostoli come uomini armati. Potrei avere dodici legioni di angeli... ma non le voglio. Non cerco il combattimento, non mi interessa la mia difesa.

- **Il dominio sugli eventi**. Gesù mostra come il Messia **scelga liberamente** di affrontare la passione; non è costretto, ma lascia che i fatti abbiano il loro corso; ripete e vive di persona l'insegnamento sulla non-violenza, afferma la propria potenza messianica e la libera volontà con cui affronta la passione.

- Manifesta il proprio compito di **realizzazione delle Scritture**. Lui avrebbe potuto evitare la passione, utilizzando tutti i poteri che aveva. **Dio non interviene a combattere ammazzando i nemici, ma decide di entrare nella storia in modo solidale e vince lasciandosi schiacciare, fino a farsi uccidere**. A chi vuole catturarlo domanda: pensavate che io combattessi per difendermi? Perché non avete aspettato domani mattina? Avete agito voi da briganti. Ma proprio così si sta realizzando tutto quello che era già stato scritto. Davvero **Gesù è il giusto, l'innocente perseguitato, il messia oppresso che liberamente non risponde al male con il male**. Ma i discepoli non capiscono e prendono la via della fuga, con l'illusione di mettersi in salvo!